

Il caso

Segnali di intolleranza: oltre al talk show sulla tv di Stato, due video virali e una campagna della polizia per punire i lavoratori illegali

«Via il pattume straniero dalla Cina»

Il presentatore contro la giornalista tv

Dietro l'attacco all'inviata di Al Jazeera la crescente retorica nazionalista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Se Yang Rui è uno strumento del soft power cinese, dev'essere un martello. Che scappa di mano. E sferre colpi decisi, anche a costo di danneggiare lo stesso soft power, già di per sé acerbo. Yang è forse l'anchorman più famoso di Cctv-9, il canale inglese della televisione di Stato. Il suo talk show «Dialogue» è un luogo di confronto rea-

Spie

«Le spie straniere trovano una ragazza cinese da portarsi in giro mentre campano compilando rapporti d'intelligence»

le, sebbene regolamentato, tra ospiti stranieri e una Cina sempre più orgogliosa. Ma la foga nazionalistica di Yang ha assunto di recente toni particolarmente ruvidi. E si è sommata a un paio di filmati che circolano sul web e a una campagna contro gli stranieri che lavorano illegalmente o soggiornano oltre la durata del visto, alimentando fremiti xenofobi immediatamente colti dagli espatriati residenti in Cina.

Sul suo microblog Yang ha colpito con particolare veemenza Melissa Chan, la corrispondente del canale in inglese della tv Al Jazeera, cui non sono stati rinnovati visto e accredito. Di fatto un'espulsione, la prima di un giornalista dal 1998. Per Yang l'americana Mel-



Star

Yang Rui, 49 anni, è l'anchorman più famoso di Cctv-9, il canale inglese della televisione di Stato. Il suo talk show politico «Dialogue», che somiglia all'americano «Larry King Live», è un luogo di confronto tra ospiti stranieri e una Cina sempre più orgogliosa

sa Chan è una «puttana straniera», come ha testualmente pubblicato su weibo (il Twitter cinese) mercoledì 16.

Tuttavia l'offesa alla Chan era inserita in una tirata xenofoba che è stata poi ripresa, commentata, chiosata, irrisa, a sua volta attaccata sul web. Prendendo spunto dalla stretta su visti e permessi di lavoro, Yang ha scritto che «il ministero della Sicurezza pubblica deve fare piazza pulita dell'immondizia straniera: acchiappare pezzenti stranieri e proteg-



Reporter

Melissa Chan, 31 anni, sino-americana corrispondente a Pechino di «Al Jazeera», è stata espulsa dalla Cina la scorsa settimana. La ragione non è chiara, il governo avrebbe espresso fastidio per il contenuto generale della tv panaraba

gere le ragazze innocenti... Eliminate i trafficanti umani stranieri, disoccupati americani ed europei che vengono in Cina per fare soldi (...) traviando il pubblico e incoraggiano la gente a emigrare. Imparate a riconoscere le spie straniere che trovano una ragazza cinese da portarsi in giro mentre campano compilando rapporti d'intelligence, fingendosi turisti per fare rilievi e mappature e migliorare i dati Gps per Giappone, Corea del Sud, Usa ed Europa. Abbiamo caccia-

to a calci quella petulante puttana straniera e chiuso l'ufficio di Al Jazeera a Pechino (in realtà solo quello dell'edizione in inglese, ndr). Dovremmo fare in modo che chiunque demonizza la Cina chiuda la bocca e vada a quel paese». Il saggista James Fallows, più volte ospite di «Dialogue», ha scritto su The Atlantic: «Credevo fosse una parodia. Invece no».

In altri post Yang Rui se la prende con il Wall Street Journal, che gli ha dato dello xenofobo, ma anche con i propri connazionali, troppo accondiscendenti, «di a capo chino» pronti a ubbidire agli stranieri. Un paio di giorni dopo Yang ha ammesso che la Cina deve «guardarsi dalla xenofobia», ma ormai il vaso di Pandora era scoperto. Il

Critici

«Dovremmo fare in modo che chiunque demonizza la Repubblica popolare chiuda la bocca»

terreno, peraltro, era preparato dalle immagini viste e riviste dell'insolenza di un violoncellista russo dell'orchestra sinfonica di Pechino contro una cinese che si lamentava dei piedi appoggiati sullo schienale del suo sedile e dal video dell'aggressione in strada a un britannico ubriaco accusato di aver molestato una cinese. Il propagandato rigore sui visti della Sicurezza pubblica fa il resto. Qualcuno, ripensando alla trasmissione di Yang Rui, ha già fatto la battuta: più che «Dialogue», la Cina preferisce il «Monologue».

Marco Del Corona

leviedellasia.corriere.it

Twitter @marcodelcorona